

L'INDAGINE DELLA GDF

Betty Blue e Marella citate nell'inchiesta sul lavoro nero

di Maria Elena Gottarelli

Non solo Imperial. Tra i brand che si rifornivano dai quattro imprenditori cinesi arrestati martedì dalla Guardia di Finanza con l'accusa di sfruttamento del lavoro nei confronti di decine di operai costretti a lavorare fino a 400 ore al mese, spiccano anche noti marchi di lusso. Ci sono Marella (di Max Mara Fashion Group), Betty Blue (di Elisabetta Franchi), e Dixie, ma anche Novantanove, Tenax.it, Simi, B&G e P&C. Sebbene nessuno di questi sia indagato, la presenza dei loro nomi, nero su bianco, nell'ordinanza firmata dal gip Domenico Truppa, dimostra come l'intero comparto della moda non possa più dirsi al sicuro dal fenomeno del caporalato. Nemmeno a Bologna. A pagina 7, infatti, il gip parla di "ulteriori contatti rilevanti" tra la leader dei caporali cinesi (una trentenne con l'alias "Sabrina") e le diverse società che riforniva, facendone poi l'elenco. Un'indagine che scuote

Anche le due grandi griffe della moda secondo gli investigatori si rifornivano nei magazzini gestiti dai caporali. Il gip: "E i responsabili della produzione di Imperial sapevano"

il mondo del tessile per le modalità con cui venivano trattati gli operai (la maggior parte senza permesso di soggiorno) messi a lavorare negli opifici, poi sequestrati dalla Gdf, sparsi tra Bentivoglio, Granarolo, San Giorgio di Piano e Rovigo. Reclutati principalmente tramite annunci su internet, erano costretti a lavorare tre volte tanto rispetto agli orari concordati, «privati del riposo giornaliero e settimanale, delle ferie, in condizioni lavorative e ambientali degradanti». Dopo aver cucito senza sosta per 15 ore al giorno, spesso con macchinari non conformi agli standard di sicurezza, intere famiglie venivano poi ospitate per la notte in "celle-dormitorio" di cartongesso all'interno dei capannoni stessi. Il tutto «in condizioni alloggiative degradanti», si legge ancora nell'ordinanza. Una situazione di cui, per il gip, i due addetti alla produzione di Imperial erano pienamente a conoscenza. Si tratta del responsabile della produzione e del responsabile area modelli e produzio-



Un finanziere al lavoro per una verifica documentale

La vertenza all'agenzia di stampa Licenziamenti, la Dire si ferma

I giornalisti e le giornaliste dell'Agenzia di stampa Dire hanno proclamato ieri lo sciopero (che continuerà anche oggi) dopo il licenziamento di 15 redattori deciso dall'azienda. Vicinanza e solidarietà arrivano dal presidente della Regione Emilia-Romagna, che ha evocato la prospettiva di un tavolo condiviso, con azienda, sindacati e corpo redazionale, per tutelare i posti di lavoro. «Il nostro forte auspicio è che non si proceda in maniera univoca con tagli redazionali», ha detto Stefano Bonaccini nel commentare la notizia. «E come Regione ribadiamo la piena disponibilità a interloquire in ogni sede con i vari enti coinvolti, visto l'importante ruolo della redazione della Dire Emilia a Bologna, dove da anni è fra i punti di riferimento dell'informazione locale e territoriale. A maggior ragione, scriverò al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega a Informazione e editoria Barachini per sottolineare la gravità di quanto sta accadendo».

ne di Imperial. A differenza della legale rappresentante del marchio, la cui consapevolezza per il gip non è sufficientemente provata, i due «non solo erano a conoscenza delle dinamiche delle aziende cinesi, ma anche delle condizioni a cui soggiacevano i lavoratori dipendenti delle aziende». A dimostrarlo diverse conversazioni telefoniche e anche le numerose visite di uno dei due all'interno dei magazzini. Difesi dagli avvocati Gino Bottiglioni e Gabriele Bordoni, entrambi respingono con forza tutte le accuse. «Noi ci siamo sempre e solo occupati di interagire coi datori di lavoro per la produzione e il confezionamento dei capi di abbigliamento. Aver visitato i magazzini non implica la consapevolezza del trattamento dei lavoratori al loro interno», argomenta Bottiglioni. «Il mio assistito non si è nemmeno mai recato sui posti - aggiunge Bordoni - ed è totalmente estraneo ai fatti contestati». Stamattina gli interrogatori di garanzia per i due addetti di Imperial e i 4 imprenditori arrestati.

BABBO NATALE fa tappa a Bologna!

Lo sapevi che nel giardino storico di Palazzo Zani, in via Santo Stefano 56, c'è la grotta dove Babbo Natale aspetta tutti i bimbi che vogliono consegnargli la lettera natalizia e magari farsi una foto con lui e i suoi elfi?

PROGRAMMA

- 15 dicembre ore 16-18 recite del Teatro dei Burattini a Bologna
- 16 dicembre ore 16.30-18 spettacolo CANZONI A NATALE di e con Franz Campi
- 17 dicembre ore 16-18 concerto natalizio degli Zampognari di Monte San Pietro

Vi attende la **DISPENSA DI BABBO NATALE**, il mercatino natalizio di prodotti locali, realizzato in collaborazione con AGEOP Ricerca: per un Natale all'insegna della solidarietà!

La grotta di Babbo Natale è aperta al pubblico

venerdì 15 dicembre dalle 15.30 alle 19.30

sabato e domenica 16 e 17 dicembre dalle 10.30 alle 19.30

Se vuoi incontrare **BABBO NATALE** di persona vieni dalle 15.30 alle 17.30



Vi aspettiamo per un selfie nella location più **INSTAGRAMMABILE** della città!



in collaborazione con

